

VUOTE A RENDERE

cans customizing art

ARTE 2 GALLERY & DONKEY BIZ

Dal 24 Settembre al 31 ottobre 2008

www.spazioartedue.com

STREET ART

CACCIATORI METROPOLITANI

Saggio di Lorenzo Bonini

Arte mobiliare comprende gli oggetti portatili che erano anche strumenti di caccia. Le prime immagini della storia dell'uomo sono state create dai cacciatori dell'Età della pietra, sulle pareti rocciose delle grotte i primitivi artisti hanno raffigurato gli animali selvatici che costituivano il loro bottino di caccia. La prima manifestazione artistica nasce quindi dal rapporto tra l'uomo e la natura che lo circonda. In Europa le testimonianze dell'arte delle caverne, realizzate in un arco di tempo millenario, sono numerose e localizzate soprattutto nel Nord del continente europeo e nella penisola Iberica; sono rappresentazioni della fauna del Pleistocene, che *l'homo sapiens sapiens* cacciava con bastoni o con armi di pietra scheggiata per procurarsi il cibo e le pellicce con cui coprirsi. Sono immagini di bisonti, bovidi, cervi, renne, cavalli, realizzate con mezzi primitivi ma con straordinaria bravura. Le pitture e le incisioni rupestri più belle risalgono al periodo magdaleniano e appartengono all'ultima cultura importante del Paleolitico superiore. È difficile interpretare il pensiero di un uomo tanto lontano da noi. Egli disegnava disteso o accoccolato nelle caverne, alla luce di una fiaccola fumosa, con un carbone di legno bruciato o con un punteruolo d'osso, affidandosi esclusivamente alla sua memoria visiva. Questa faticosa realizzazione doveva avere uno scopo ben preciso, vitale per la comunità, perché le grotte dipinte furono frequentate da molte generazioni di uomini.

Alcuni studiosi ritengono che queste immagini avessero un fine pratico: servivano a spiegare come avveniva la caccia. Altri interpretano le grotte dipinte come santuari in cui si sarebbero svolti rituali di una primitiva magia propiziatoria. Sicuramente l'uomo preistorico ha tentato di razionalizzare la realtà, il mondo animale selvaggio, irruente, pericoloso e di capirne l'ordine, le forme, i ritmi, le forze. L'immagine è stata un mezzo per comprendere l'ambiente e non perdersi in esso, anche oggi l'uomo moderno vuole razionalizzare la realtà oggi come allora non più verso il mondo animale, ma verso il suo simile mettendo in discussione gli ideali della modernità, della società e della cultura fondati sulla fede nel sapere e nel progresso, dove i movimenti artistici degli ultimi decenni si sono susseguiti con un ritmo così incalzante da consumare in breve tempo i loro programmi innovativi e le avanguardie erano rapidamente invecchiate.

L'arte non può fermarsi ed è in continua evoluzione i critici hanno riunito gruppi di artisti sotto comuni classificazioni. Gli artisti della Transavanguardia; Graffitisti; Nuovi selvaggi; Kustom kulture,

Tattoo-art, Digital-art e i Nuovi-nuovi . Il graffitismo o per meglio spiegarmi la: Writing o *Street-art*, fenomeno espressivo il cui nome deriva impropriamente da “*graffito*” incisione su materia dura. Con i graffiti si intendono le scritte murali “*selvaggie*”, contestatarie, apparse sui muri delle superaffollate periferie e delle metropolitane, particolarmente a New York, a Parigi e poi un po’ dappertutto dal 1968 ad oggi. Anche i graffiti metropolitani sono nati come comunicazione visuale spontanea, di forte protesta sociale. Spesso purtroppo rappresentano solo un atto di vandalismo e di appropriazione indebita dello spazio e del patrimonio urbano, che non può essere abusivamente usato.

A un certo punto, da manifestazione del disagio giovanile, il Graffitismo - groviglio di segni indecifrabili, di scritte e figure – viene promosso a espressione d’arte. Due sono gli artisti che lo hanno trasferito dalla strada alle gallerie d’arte moderna Keith Harring e Jaen- Michel Basquiat, entrambi scomparsi giovani.

La *Writing Art* si rivolge quindi al complesso multiforme universo costituito dal panorama delle grandi metropoli moderne che può essere indicato con il termine *d’iconosfera urbana*.

La città in cui nasce non è quella dal razionalismo storico e dagli urbanisti, la città come progetto, come distribuzione razionale di funzioni, come previsione di possibili sviluppi futuri. Al contrario, è la città piena d’incongruenze, di cose brutte, di grovigli inestricabili: è la città data e non progettata, imprevista, aggressiva, inglobante, che si vorrebbe diversa, ma che è là, ed è impossibile non scontrarsi quotidianamente con essa. Ma per l’artista graffitario nonostante il disordine, l’incongruo, la stessa bruttezza, questa città assume un aspetto familiare una cordialità allegra e vivace, una presenza tangibile alla quale non si può rinunciare. Dove la scena urbana rappresenta l’orizzonte entro il quale l’artista si muove rinunciando a una posizione contemplativa e privilegiata in quanto si tratta di una *città-evento* in cui egli si sente inestricabilmente implicato.

Nella città data, nella scena dominata dai mezzi di comunicazione di massa, la distanza tra soggetto e oggetto si assottiglia, perde a poco a poco la dimensione distaccata del giudizio, si trasforma in un rapporto sensoriale fondato sulla percezione visiva, sull’arco abbreviato di uno stimolo e di una risposta immediata come un riflesso. L’artista considera la scena urbana come uno spettacolo visivo in cui le immagini recano con sé una molteplicità di messaggi, di significati logici, emotivi, simbolici: una realtà che non può essere elusa o negata, ma deve essere indagata e compresa nei suoi fattori formativi e negli elementi che la costituiscono.

La *Street-Art* si presenta pertanto come un’operazione di *reportage*, come un penetrante e spregiudicato lavoro di identificazione. Da questo punto di vista si può definire come un’arte essenzialmente *realistica*, nel senso di un realismo moderno che tiene conto delle trasformazioni e dei modi stessi di rappresentazione dell’ambiente. Non c’è dubbio che l’arte di strada *il graffitismo* in quanto arte di identificazione di *reportage* e di *denuncia* del panorama urbano, non rappresenta una novità nell’insieme delle esperienze artistiche del XX secolo, ma trova tutta una serie di precedenti storici, in quanto gli artisti moderni hanno costantemente mostrato un interesse grandissimo per l’ambiente urbano, ossia per questa natura seconda in cui l’uomo, volente o nolente, è ormai costretto a vivere, rivelandosi come proposta di un ritorno all’integrità della natura e del villaggio in un mondo già profondamente trasformato dalla condizione industriale.

Questa presa d'atto delle mutate condizioni ambientali, legate allo sviluppo della città moderna, è alla base della pittura impressionista, che è un'arte tipicamente urbana, nel senso che essa coglie nello stesso tempo i dati oggettivi della nuova realtà e le radicali trasformazioni psichiche e percettive con questa connesse. Il pittore impressionista accetta di vivere il presente prendendo atto di una situazione mutata in cui l'orizzonte dell'esistenza quotidiana, i comportamenti, il modo stesso di guardare e di atteggiarsi nei confronti del mondo sono strettamente connessi alla vita urbana, anche quando il soggetto della rappresentazione è fornito da un paesaggio naturale.

La modernità dei graffitisti, l'attualità del loro "*realismo*" consistono appunto in questo, nel fatto che essi fanno di vivere nella città, in mezzo alla folla, e di conseguenza non possono più conservare un atteggiamento di distacco contemplativo, non possono più prendersi una distanza privilegiata nei confronti dell'oggetto della rappresentazione, metterlo in posa, girargli intorno per renderlo a tutto tondo. Il nuovo *cacciatore urbano*, con sagacia, ironia e cattiveria, è il nuovo portavoce e provocatore della *fauna cittadina*, è tornato di nuovo *l'homo sapiens sapiens (sapiens)*, che cattura ancora nella jungla di una società *moderna*, dove non è più indecifrabile interpretarne il pensiero, la sostanza razionale vaporando solidificando l'idea continuando a dare vita a ***vuote a rendere***, affinché il mezzo divenga, tramite la genialità dell'artista, il fine e dunque la ragione dell'opera stessa. La *customizzazione* della bomboletta spray è dunque la capacità di traslare il significante al significato assumendo come interprete dell'opera, che sia un supporto digitale, materia prima da scolpire o creazione di oggetti di design, è la vittoria della creatività sulla monotonia, divenendo stimolo di pensiero e riflessione per il fruitore.

Milano 08.08.08